LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 22-23 Febbraio 1933 - Anno XI

- Anno [illegible] - Num. 45 ( ) (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi [illegible] in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 39

Via Davide Bertolotti 3

I SOVRANI FRA GLI EX-COMBATTENTI E MUTILATI DELLA COLONIA ITALIANA DEL CAIRO

Cairo, mercoledì sera.

L'entusiasmo dilagante ogni giorni per le vie di Cairo mentre il Re e la Regina d'Italia si recano a visitare monumenti, istituti, musei, attinge ormai alle più alte vette di intensità. Finora i connazionali hanno espresso i loro sentimenti esponendo bandiere, accorrendo lungo il passaggio dei Sovrani, prodigandosi in dimostrazioni ufficiali e pubbliche, ma essi sentivano il bisogno di intendere sotto altro significato la visita sovrana in riguardo alla colonia italiana che, ereditando la tradizione di lavoro dei padri e pionieri, ricambiano l'ospitalità in Egitto con la vita attiva, ordinata e feconda. Ieri è avvenuto; durante il ricevimento al Palazzo Abdin, il primo contatto diretto fra il Sovrano e loro, sicchè essi sentono ora qualcosa di nuovo entro il cuore e si rendono più che mai conto che non è una vana frase retorica quella con cui la quale si afferma che il Re incarna la Patria.

Finora la figura del Sovrano rimaneva nell'atmosfera della leggenda quale discendente della Casa millenaria, come un guerriero coronato di lauro, per la grande vittoria che ha aperto all'Italia le vie della nuova storia, ma ora questa leggenda si integra con la realtà poichè ieri, accogliendo i rappresentanti della nostra colonia, si rivelava anche la grande figura umana. Tale impressione dolcissima ebbero ieri coloro che poterono vederlo vicino, udirlo parlare non come Sovrano verso i suoi sudditi, ma come il padre verso i suoi figli, e l'impressione fu resa più commovente dal sorriso della Regina che assisteva al ricevimento. Perciò nei nostri circoli, nelle case, nei ritrovi, dovunque si radunano e battono cuori italiani, esiste il bisogno di parlare di Lui. Pareva a tutti che, trovandosi alla presenza del Re, sorgesse la visione della Patria, sorgesse la Terra dove nacquero i padri, dove i migliori fra noi caddero per la definitiva unità del Paese, dove altri sperano di trovare l'ultimo rifugio all'estremo riposo. Pareva a molti, soprattutto a combattenti, decorati e mutilati di rivivere le ore drammatiche della trincea. Il Sovrano interrogava ognuno, e poi udite le risposte ricordava i particolari della guerra, i nomi, i luoghi delle azioni guerresche. Tale diretta partecipazione del Sovrano agli avvenimenti di guerra rispecchiasi nelle affettuose parole di Lui rivolte ai combattenti e appare la commozione lampeggiante dei Suoi occhi nel momento in cui attorno a Lui, in terra egiziana, si stringono i mutilati della colonia italiana recanti i perpetui segni del sacrificio.

Tuttociò ha colpito il cuore dei connazionali che, dopo il ricevimento, correvano alle proprie case a narrare i particolari, a dar sfogo alla piena del loro cuore mentre altri asciugano gli occhi pieni di lacrime.

Ora la nostra colonia ha compreso meglio il significato della presenza del Re fra noi, ha compreso che il padre è venuto a incoraggiare i figli lontani perchè perseverino, sulla via del lavoro, ha compreso che non è vana la fatica quotidiana spesa in terra straniera ma amica.

L'ITALIA IN ORIENTE

Londra, mercoledì sera.

La visita dei Sovrani d'Italia in Egitto dà motivo al *Times* di pubblicare un lungo articolo su «L'Italia e il vicino Oriente».

«E' la prima visita ufficiale di Sovrani in Egitto, — scrive il quotidiano londinese, — da quando il Kedivè Ismail ebbe a ospitare con magnificenza orientale un imponente gruppo di personaggi regali europei, in occasione dell'apertura del Canale di Suez. Senza voler rivaleggiare con lo splendore dell'ospitalità paterna, Re Fuad ha preparato solenni ricevimenti per onorare la visita del Re e della Regina d'una Nazione che ha avuto stretti legami con l'Egitto sino dai tempi di Roma, e la cui popolazione ha diritto di considerare preziosa la sua opera nella creazione dell'Egitto moderno.

L'Italia sta cercando l'opportunità di espansione economica se non territoriale.

A giudicare da certi discorsi del signor Grandi, gli Italiani aspettano di trovare questa opportunità nell'eventuale ridistribuzione dei territori che si trovano sotto mandato della Società delle Nazioni e nei Paesi che sono ancora disposti ad accettare una qualche forma di protettorato come mezzo di completamento del loro sviluppo interno e difesa dall'assorbimento minacciato da qualche potente vicino.

«La politica dell'Italia perciò deve essere in giustificazione delle sue pretese ad avere una parte nello sviluppo del mondo non ancora civilizzato, dando prova di potenza, energia e capacità in ogni campo. A questo fine essa ha dedicato negli ultimi anni una considerevole attenzione ai Paesi del vicino Oriente.

Se si considera quella che era la posizione dell'Italia in queste regioni alla fine della grande guerra e quella che è oggi, bisogna ammettere che il suo prestigio e la sua influenza sono ora di gran lunga maggiori.

«Ciò non è dovuto ad un singolo fattore, ma ai pazienti e costanti sforzi del Governo, dei capitalisti e degli uomini d'affari italiani. I consoli italiani si interessano sempre attivamente delle questioni dei Paesi in cui risiedono al fine di non perdere alcuna occasione di far sentire l'influenza italiana; dovunque agenti e viaggiatori italiani portano il commercio italiano, appoggiati dalle banche del loro Paese.

«Il Governo fascista è molto largo nell'incoraggiare le scuole italiane, avendo compreso, al contrario del Governo britannico, che se il commercio segue la bandiera, questa bandiera può sventolare con eguale successo tanto in una sala scolastica e sull'edificio di una scuola, quanto dal picco d'una nave da guerra.

In Egitto, benchè questo Paese fosse un protettorato britannico, gli allievi delle scuole italiane sono tre volte più numerosi di quelli delle scuole inglesi. In Palestina, Paese sotto mandato britannico, gli allievi delle scuole italiane sono quasi numerosi come quelli delle scuole inglesi.

«Da tutte le regioni del vicino Oriente, il Governo italiano cerca di attirare in Italia degli studenti, offrendo loro viaggi di favore sui piroscafi italiani e l'esenzione dalle tasse scolastiche durante il primo anno di studio nelle Scuole e nelle Università».

L'articolo cita poi l'esempio della Casa italiana di Beirut, un Circolo di cui fanno parte le migliori famiglie della regione del Libano, le quali hanno occasione di studiare l'italiano senza spese, oltre che di divertirsi. «Questa Casa italiana, — dice il giornale, — è una istituzione di diversa natura ma con gli stessi scopi prima menzionati». Il *Times* continua poi:

«I progressi fatti dall'Italia dopo la guerra in questi Paesi possono essere constatati specialmente nella navigazione. Le Compagnie italiane, oggi unite in un solo Ente, comandano le posizioni nel Mediterraneo Orientale.

Sulle rotte fra l'Egitto e l'Europa c'è stata sempre una fiera concorrenza, ma, grazie alla regolarità delle loro linee e all'eccellenza dei loro servizi, gli Italiani hanno tolto ai rivali una non piccola parte del traffico. Più a nord, tanto Cipro quanto la Palestina dipendono dalle Compagnie di navigazione italiane per le dirette comunicazioni con l'Europa. Recentemente gli Italiani hanno messo in servizio sulla linea di Bombay uno dei loro più bei piroscafi

e i loro servizi col Mar Rosso e la Somalia sono fatti con magnifiche motonavi che contrastano con gli sporchi e vecchi vapori dell'anteguerra.

«Queste cose non sfuggono all'occhio attento degli Orientali, e fanno impressione. Tali successi, meritevoli della sincera ammirazione del popolo inglese, sono il risultato di un'azione politica costante,

nella quale si fa uso della disciplina del Partito fascista al fine di impegnare ogni singolo cittadino italiano a contribuire al grande sforzo nazionale per salvaguardare e proteggere gli interessi italiani.

«Molti sforzi si imperniano, sembra, sull'Eritrea, alla quale la politica fascista attribuisce da qualche tempo una maggiore importanza, come lo dimostra la visita reale alla Colonia avvenuta lo scorso autunno. L'Eritrea sta per divenire la base dell'espansione dell'influenza italiana in Abissinia da una parte e sugli Stati arabi del Mar Rosso dall'altra. Il Governo italiano ha concluso trattati di amicizia con l'Iman del Yemen e lo appoggia efficacemente. La diplomazia italiana è poi molto attiva in Abissinia ed il Governo italiano ha, o ha avuto fino a poco fa — termina l'articolo — il controllo delle linee telegrafiche tra la Capitale di questo Stato e il resto del mondo».

«HIRTENBERG» VERSO LA FINE DI UNA MONTATURA

Londra, mercoledì sera.

Sir John Simon, rispondendo a una interrogazione presentata alla Camera dei Comuni sul passo franco-inglese a Vienna, ha fatto dichiarazioni da cui appare che il Governo inglese è disposto ad aderire al punto di vista italiano, che i contratti stipulati con le fabbriche austriache debbano avere regolare corso per essere quindi le armi rispedite man mano che siano riparate. Ha aggiunto che il Governo inglese confida che questa soluzione raccolga l'unanime adesione e che l'incidente possa così considerarsi chiuso.

IL GOVERNO DI TOKIO INVITA LA CINA A SGOMBERARE IL JEHOL

Tokio, mercoledì sera.

Si apprende da fonte ufficiosa che che il Governo giapponese, per il tramite dei rappresentanti diplomatici a Pechino e a Nanchino, ha consigliato la Cina a ritirare le sue truppe dal Jehol allo scopo di evitare una estensione delle operazioni. Il ministro degli Esteri, Uchida, convocherà presto gli Ambasciatori delle principali Potenze per chiarire le intenzioni del Giappone a riguardo della Cina settentrionale.

Il Conte di Torino visita la Mostra della Rivoluzione fascista.

Il Capo del Governo ha visitato stamane l'Accademia Americana al Gianicolo

Roma, mercoledì sera.

Stamane, ricorrendo l'anniversario della nascita di Giorgio Washington, S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare l'Accademia americana al Gianicolo. Erano a ricevere S. E. Mussolini l'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale con la signora Garrett, il direttore dell'Accademia americana J. Monroe Hewlett e l'on. Polverelli capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Quando il Duce giunto in automobile col Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich ed è entrato nel salone ove erano riuniti i professori e gli allievi dell'Accademia con le loro famiglie, tutti i convenuti si sono alzati in piedi salutando romanamente. Il Duce ha risposto levando a sua volta il braccio nel saluto romano.

Dopo le presentazioni, il prof. Felix Lamond ha pronunciato brevi parole illustrando il lavoro compiuto dalla sezione musicale dell'Accademia. Successivamente sono state eseguite due opere dagli allievi della sezione musicale: «Fantasie miniature» di Werner Janssen e il terzo tempo del «Quintetto» di Vittorio Giannini, cittadino americano di famiglia oriunda italiana, che il Duce ha seguito con vivo interesse e calorosamente applaudito. Accompagnato dalle autorità e dalle personalità che erano a riceverlo e dal professor Thomas Jones il Duce ha poi visitato i locali dell'Accademia soffermandosi specialmente nella biblioteca ove ha apposto la firma all'albo d'onore dei visitatori e su due fotografie che saranno conservate a ricordo della visita odierna e dove il prof. Van Buren gli ha offerto il volume undicesimo delle «Memorie dell'Accademia americana di Roma» relativo al contributo portato da quest'ultima all'archeologia e alla storia romana. Continuando la visita, S. E. Mussolini ha sostato nei vari studi di pittura, scultura e architettura, calorosamente accolto dagli artisti coi quali si è intrattenuto cordialmente. Il Duce si è particolarmente interessato delle opere dello scultore Roberto Mc Night autore di un bozzetto intitolato «Allegoria fascista» e ha espresso allo scultore il suo compiacimento. Poco prima di mezzogiorno S. E. il Capo del Governo ossequiato dall'Ambasciatore d'America e dalle autorità e salutato romanamente dai professori, dagli allievi e dagli altri convenuti è risalito nell'automobile coll'on. Suvich e ha lasciato l'Accademia.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL ROTARY

Milano, mercoledì sera.

Sotto la presidenza di S. E. Belluzzo, si è riunito, nella nostra città, il Consiglio nazionale del Rotary club italiano, presenti i delegati di quasi tutti i Rotary Club d'Italia.

S. E. Belluzzo ha riferito sulla più recente attività del Rotary italiano, mettendo specialmente in rilievo la visita fatta da S. E. il Capo del Governo, all'indirizzo del quale il consesso ha improvvisato una calorosa manifestazione.

L'ESPORTAZIONE VINICOLA E IL TRAFFICO CON GLI STATI UNITI

Roma, mercoledì sera.

Sotto la presidenza dell'onorevole Casalini, si è riunito presso l'Istituto nazionale per l'esportazione il Comitato di studio dei problemi inerenti alla esportazione vinicola italiana.

Il Presidente dell'I.N.E. ha riferito sugli ultimi sviluppi della questione del proibizionismo negli Stati Uniti ed ha messo al corrente il Comitato sull'attività svolta circa la raccolta di informazioni ed elementi di carattere commerciale, la organizzazione di un controllo qualitativo sulla esportazione e gli studi preliminari per la propaganda.

Il Comitato ha preso atto con compiacimento dell'interessante e completo lavoro svolto ed ha espresso il suo parere in merito ad alcune iniziative concernenti alla ripresa del traffico vinicolo con gli Stati Uniti. Il Comitato ha rilevato come l'Istituto nazionale per l'esportazione si sia rapidamente attrezzato per fornire ai produttori ed esportatori vinicoli tutte le informazioni anche su singoli nominativi che possono interessarli in riguardo a tale problema.

E' pertanto opportuno, nel loro interesse, che produttori ed esportatori, prima di assumere impegni di sorta in questo campo, si rivolgano all'Istituto predetto.

IL PROSSIMO PLEBISCITO NEL PORTOGALLO

Lisbona, mercoledì sera.

Il Governo ha approvato un decreto che stabilisce le modalità del plebiscito nazionale, al quale sarà sottoposto il progetto della nuova costituzione politica.

Questo decreto fissa il 19 marzo per l'effettuazione del plebiscito.

VIVO SDEGNO A GINEVRA PER I METODI DEL QUAI D'ORSAY

Ginevra, mercoledì sera.

Grandissima impressione suscita stasera in questi ambienti la pubblicazione di un documento riservato della polizia ginevrina in merito all'atteggiamento assunto da una parte della stampa e delle autorità francesi a proposito dei sanguinosi fatti del 9 novembre scorso, durante i quali le truppe assalite dalla folla furono obbligate a sparare, uccidendo tredici persone. Il documento, che è firmato dall'ufficiale della polizia ginevrina, Magnin, mette in rilievo come la stampa ufficiosa francese, cioè la stampa sovvenzionata dal governo, abbia dato prova di malafede falsando i fatti, e mostrandosi particolarmente aggressiva nei confronti della Svizzera. Secondo le dichiarazioni raccolte dal Magnin stesso presso i corrispondenti dei giornali in parola accreditati presso la Lega, questi avrebbero ricevuto a più riprese dalle rispettive direzioni l'ordine di dipingere la situazione a Ginevra più grave di quella che fosse in realtà.

GIORNO PER GIORNO

Guerra in Asia

Jehol: provincia di sette milioni di abitanti situata tra la Cina e la Manciuria. Zona di difesa del nuovo Stato dell'Estremo Oriente, ma anche punto importante per l'invasione delle provincie cinesi del Nord.

FORZE MILITARI: *Trenta o quaranta mila soldati da parte del Giappone e due o trecento mila cinesi; ma i primi dispongono ufficiali di S. M., tanks, gas asfissianti, aeroplani, una disciplina ed una coscienza nazionale.*

GOVERNI: *esistono nell'ex-Impero cinese alcuni Governi e molti marescialli indipendenti. I Governi più noti sono quelli di Nanchino, di Canton e della Repubblica comunista occidentale. Molte zone sono autonome sotto il paterno controllo di alcuni generali.*

MARESCIALLI: *I due Marescialli cinesi sulla scena sono oggi Tchang Sou Lang che comanda le forze in Manciuria ed il solito Tchang Kai Skek — ritenuto l'uomo di fiducia degli Stati Uniti — che non si muove da Nanchino.*

Bisogna saper leggere con misura le informazioni della diplomazia cinese che preannunzia mobilitazione di milioni di soldati, guerra fino all'ultima goccia di sangue ecc., ecc. E' possibile che in poche settimane, anche senza battaglie sanguinose, il Giappone occupi il Jehol.

Probabilmente, quell'azione non sarà che un altro passo. Più tardi i giapponesi vorranno andar oltre, verso Pechino, ed allora gravi ripercussioni internazionali sono probabili.

Inquietudine

New York debole, anche i titoli di Stato hanno subito, per la prima volta, importanti ribassi. Ma il 3,50 % è ancora al disopra della pari. Londra in declino ad eccezione dei titoli di Stato ricercati da capitalisti esteri inquieti sul dollaro e sul franco. A Parigi disordine provocato dalla situazione mondiale e dalla confusa situazione politica. A New York si susseguono i colloqui di Roosevelt con gli Ambasciatori europei. Si prepara il terreno per un'intesa?

Interrogativo

Nel corso del 1933, preannunziano taluni economisti, o la sterlina sarà stabilizzata oppure il dollaro sarà svalutato.

L'attuale disordine monetario non può, evidentemente, durare a lungo. Noi riteniamo che la lira sarà stabilizzata. Per prevedere l'altra ipotesi bisognerebbe escludere un'intesa — anzi credere alla guerra economica — tra Washington e Londra, tra gli S. U. e l'Europa.

I giacobini

A riforma del piano della Camera il Senato francese ha proposto una riduzione generale degli stipendi e dei salari dei dipendenti dallo Stato del 10 %. Naturalmente anche i deputati dovrebbero subire la sorte comune, non più 60 mila franchi all'anno di stipendio ma 54 mila.

La proposta ha suscitato una violenta reazione a Palazzo Borbone. La Camera è magari pronta a votare una riduzione degli stipendi per gli altri, ma a nessun patto i deputati — soprattutto i radicali ed i socialisti — sono disposti ad accettare che il loro salario sia minacciato.

La vita

Leggo in una rivista inglese di astronomia:

Età della terra: 2.000.000.000 d'anni;

Età della vita sulla terra: anni 300.000.000;

Età dell'uomo sulla terra: anni 300.000;

La durata della vita umana, paragonata a queste cifre, è appena il tic, tac d'un orologio. Perchè, allora, non essere sereni, quindi giusti e buoni? Per così poco tempo...

Il lettore.

MOLOTOFF E VOROSCILOFF PREANNUNCIANO NUOVI ARMAMENTI SOVIETICI

Mosca, mercoledì sera.

I giornali pubblicano un discorso del Commissario del popolo Molotoff, tenuto davanti al Congresso dei contadini, nel quale sono contenute interessanti affermazioni sullo stato di caos che regna nell'agricoltura ed insieme sulla necessità di compiere ogni sforzo per eliminarlo e di procedere ad una intensificazione di tutti gli armamenti, in vista delle crescenti minacce di guerra che incombono sul mondo.

Molotoff ha insistito sull'alto grado di efficienza ormai raggiunto dall'armata rossa. «Tale efficienza — egli ha affermato — dovrà essere aumentata per distogliere i nemici dell'Unione Sovietica da qualsiasi attacco alle nostre frontiere».

La Russia insomma, secondo Molotoff, si dispone a vegliare sugli avvenimenti europei con le armi al piede, sia all'est che all'ovest.

Di rincalzo a Molotoff viene il Commissario alla Guerra, il bellicoso Voroschiloff. Anche lui ha esaltato l'efficienza dell'armata, ha asserito che il persistente rifiuto giapponese a concludere un patto di non aggressione con la Russia è molto inquietante e che la situazione esige anche un accrescimento di vigilanza nell'Estremo Oriente, dove saranno prese ulteriori misure difensive.

IL «ROSTRO» E IL «CEFALO» COSTRETTI DAL MALTEMPO A SOSPENDERE IL LAVORO

Tunisi, mercoledì sera.

Le navi «Rostro» e «Cefalo», che stanno tentando il ricupero del carico di una nave affondata durante la guerra al largo delle acque di Tunisi, hanno dovuto interrompere le loro ricerche a causa del cattivo tempo.

IMPORTANTI ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN ISPAGNA

Madrid, mercoledì sera.

Le imminenti elezioni comunali spagnole, per se stesse di scarsa importanza sono peraltro attese con vivissimo interesse dal Paese, perchè i loro risultati possono considerarsi sintomatici per l'andamento della politica nazionale.

Le elezioni sono indette per l'ultima domenica d'aprile e serviranno a rinnovare la metà dei consigli comunali di città e di campagna. Normalmente non si baderebbe gran che a tali elezioni; ma, dalla dittatura di Primo De Rivera in poi, l'interessamento alla politica è diventato così intenso, che l'importanza di elezioni d'ogni sorta va sempre aumentando.

Come si ricorderà, già una volta le elezioni comunali diedero luogo in Spagna a uno spostamento radicale delle forze politiche: le prime elezioni fatte dall'avvento della dittatura in poi furono le elezioni comunali di due anni or sono, e il loro esito convinse Re Alfonso della necessità di abbandonare in fretta la Spagna, di fronte alla vittoria repubblicana.

Questa volta non v'è da aspettarsi alcun rivolgimento; i monarchici non credono affatto che debbano ripetersi, invertiti, gli eventi di due anni addietro; tuttavia l'esito delle elezioni può produrre o una forte sterzata a sinistra, o una leggera deviazione a destra.

Le prossime elezioni amministrative sono quindi di grande importanza anche quale indice della composizione che avranno le prossime Cortes. Il Parlamento odierno, come è noto, è ancora l'*Assemblea Costituente*, non sciolta dopo elaborata la Costituzione. Soltanto con le prossime Cortes si avrà un Parlamento nel senso comune della parola.

INCENDIO A BORDO DI UN PIROSCAFO PORTOGHESE

Lisbona, mercoledì sera.

Un principio d'incendio si è manifestato a bordo del piroscafo «Malange» presso Alcantara. Il fuoco è stato rapidamente domato dai pompieri e dagli equipaggi dei rimorchiatori del porto di Lisbona.

IL MALTEMPO IN ITALIA

BORA E NEVISCHIO A FIUME

Fiume, mercoledì sera.

Una violenta bora imperversa da ieri, alternata a turbini di nevischio. Oggi le raffiche hanno raggiunto particolare intensità. Specialmente nel pomeriggio le comunicazioni marittime, ferroviarie ed automobilistiche hanno subito ritardi e sospensioni. Nei punti più esposti della città è stato necessario tirare delle corde per le vie.

Si lamentano egualmente parecchie cadute di passanti che hanno riportato contusioni e ferite, fortunatamente non gravi. Qualche danno si è avuto agli edifici e baracche. Degli incendi sono scoppiati qua e là, sono stati prontamente domati dai vigili del fuoco. Dalla vicina Sussak si ha notizia che nella frazione di Sant'Anna case sono state scoperchiate dalla furia del vento. Varie cataste di legname sono state fatte precipitare dalle raffiche. Verso sera, dopo una breve sosta, la bora è cominciata di nuovo a soffiare violentissima.

ABBONDANTE NEVICATA A BOLOGNA

Bologna, mercoledì sera.

Da quarantotto ore nevica ininterrottamente e soltanto stasera la neve accenna a cessare, ma ha raggiunto l'altezza di un metro. Ieri la circolazione tranviaria è rimasta in gran parte interrotta e oggi lo è stata del tutto, aggiungendovisi l'interruzione delle linee tranviarie vicinali e suburbane, e poi quella dei treni in tutta la provincia.

La città presenta un aspetto siberiano. Una legione di spalatori accumula la neve in alte montagne e si cammina, in talune strade, fra alte trincee di neve, in stretti cunicoli. Grossi autocarri e tranvai sono bloccati un po' da per tutto. I pompieri dalle 7 del mattino hanno avuto una cinquantina di chiamate per cedimenti di tetti, crolli di lucernari. La nevicata ha provocato danni all'Aeroporto militare ed anche a quello civile. Una signorina, in via Piave, per un masso di neve precipitato dai tetti sulla via è rimasta seppellita, ma fortunatamente se l'è cavata con poco danno. Si segnalano una ventina di cadute, con conseguenze gravi. Stasera il Podestà ha emanato un'ordinanza che dispone lo sgombero dei tetti.

Dalla provincia si hanno notizie di nevicate impressionanti ovunque. A Imola la neve ha raggiunto gli 80 centimetri e ha danneggiato i fili elettrici, cosicchè l'illuminazione è venuta completamente a mancare; così pure manca l'acqua potabile. Anche colà sono avvenuti alcuni crolli. In tutta la Romagna nevica abbondantemente e si segnalano numerose rotture di fili elettrici, abbattimento di pali e sradicamento di alberi.

ALTRI TRENI IN RITARDO SULLA BOLOGNA-MILANO

Milano, mercoledì sera.

Gli intralci ferroviari, causati dalla copiosa nevicata caduta in Emilia, hanno continuato anche stamane per quello che riguarda le comunicazioni fra Milano e Bologna, interrotte pure telefonicamente e telegraficamente oltre Piacenza. Con notevole ritardo è giunto alla nostra Stazione il diretto che avrebbe dovuto giungere alle 5, mentre sono stati soppressi i convogli in arrivo, normalmente, alle 6,35, alle 10 e alle 14,55.

I viaggiatori giunti a Bologna dalle linee adriatiche e che dovevano proseguire per Milano alle 9, per la linea di Parma-Piacenza, sono stati invece istradati per quella di Verona-Milano. Variazioni sono avvenute anche per i convogli in partenza dalla nostra Stazione. Mentre il diretto delle 5 è stato istradato a Bologna come di consueto, quello delle 6,5 è stato limitato a Piacenza. Per Fidenza-Sarzana-Fornovo-Pisa, sono stati avviati, anzichè per il normale percorso, i diretti per Firenze delle 7,35 e delle 10,40.

Se giungerà notizia che gli intralci permangono anche nel pomeriggio, si provvederà a istradare per la stessa linea anche il diretto che parte per la Capitale, alle 14,10. Quello delle 15,20, invece, che segue normalmente la linea adriatica oltre Bologna, anzichè per quest'ultima città sarà avviato per Padova-Ferrara e Rimini.

Intanto, alla Stazione Centrale, di fronte alla neve che ha ricominciato a cadere, per quanto lenta e rada, poco dopo le 9 di stamane, si è provveduto a mantenere in efficienza la mobilitazione degli spalatori incaricati di tener costantemente ripuliti i binari.

Corrono voci di fidanzamento tra Hitler e la signora Winifred Wagner, nipote del grande compositore. Anche di recente, essi sono stati visti insieme alle celebrazioni di Bayreuth, per il cinquantesimo anniversario della morte di Wagner.

IL CONSOLATO GIAPPONESE DI SEATTLE (S. U.) INVASO DA DIMOSTRANTI

San Francisco, mercoledì matt.

Una folla di dimostranti ha invaso il Consolato giapponese di Seattle in segno di protesta contro la politica imperialistica del governo di Tokio. Il console è rimasto tranquillamente al suo posto e nessuna violenza gli è stata usata. I dimostranti sono stati dispersi dalla polizia sollecitamente accorsa e uno di essi è stato arrestato.

SENSIBILE PEGGIORAMENTO DELLO STATO DI SALUTE DEL SINDACO CERMAK

Miami, mercoledì matt.

Lo stato del sindaco Cermack ha subito improvvisamente un peggioramento e la sua temperatura elevata è causa di inquietudine.

SEI MILIARDI DI CREDITI DELIBERATI A WASHINGTON PER LA MARINA DA GUERRA

Washington, mercoledì matt.

Fortemente impressionata per il corso degli eventi in Estremo Oriente, la Camera ha votato un credito di 330 milioni di dollari (pari a sei miliardi di lire) per la Marina da guerra. La proposta di diminuire di duemila uomini il corpo di fanteria di Marina è stato respinto; per contro il numero degli ufficiali in servizio attivo è stato aumentato a 5900. Malgrado le restrizioni prese in considerazione nel bilancio, la Camera prevede inoltre la costruzione di quattro incrociatori da 10 mila tonnellate, l'entrata in servizio di una nave porta-aeroplani, di due sottomarini e di due «destroyer». L'aviazione di Marina non è stata dimenticata: verranno costruiti 208 nuovi aeroplani, in modo da portare a mille il numero degli apparecchi in stato di servizio.

LA MOGLIE DI UN BRIGANTE MORTA A 117 ANNI NEL PORTOGALLO

Lisbona, mercoledì sera.

E' morta alla rispettabile età di 117 anni la donna più vecchia del Portogallo tale Limella Rosaria. Verso la metà del secolo scorso la Limella potè godere di una certa fama per essere divenuta la moglie del terribile bandito Brando, che in quei tempi terrorizzava il paese e lasciando molti ricordi nella popolazione, la quale ancora oggi parla delle sue gesta divenute ormai leggendarie.

In seguito la Limella si esibì in pubblici spettacoli in alcuni Music-halles.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Riunione molto animata ed assai interessante per i contrasti fra le opposte tendenze. All'apertura, già debole in seguito ad un periodo di ribasso accentuatosi il Consolidato sfiora 134 %, la Fiat il 187; Terni 135; Viscosa 169,50. Poi il mercato si risolleva e fino alla fine, pur fra ritocchi di depressioni non molto accentuate e con oscillazioni ampie e rapide, mantiene una prevalenza di ripresa che si conferma in chiusura con quotazioni poco lontane dai massimi. Oscillazioni più importanti: Consolidato 84,30, 84, 84,60; Terni 138, 132, 140; Viscosa 163, 162,50, 166, 166,50; Fiat 191, 187, 193, 193,75.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	77 10	77 60
100	Id. f. p.	77 40	77 66
100	Consol. 5% c.	84 30	84 25
100	Id. f. p.	84 65	84 60
500	Torino 5% c.	495 50	495 —
500	R. Paolo 5%	494 —	494 —
500	R. Paolo 3,50%	—	—
500	Vittorine 3%	—	—
500	Ferrov. 3%	303 —	304 50
100	B.T. Nov. 1936	100 75	100 75
100	B.T. Nov. 1940	101 65	101 90
100	B.T. Nov. 1941	101 70	101 90
500	C. Fond. 5%	496 —	496 —
500	C. Fond. 5 %	506 50	506 50
1000	B.ca d'Italia	1635 —	1617 50
500	Banca Comm.	1034 —	1035 —
500	Credito Ital.	670 50	671 —
100	Banco Roma	106 50	107 —
500	C. Mobiliare	579 —	578 —
350	Mediterranea	350 —	360 —
500	Meridionali	660 —	660 —
50	Cosulich	—	—
200	Navigaz. A. I.	67 —	67 —
250	Lloyd Sab.	43 —	43 —
25	Ciriè Lanzo	180 —	180 —
10	Italiana Gas	11 50	11 7/8
50	Stige	71 —	73 —
250	Elettr. A. I.	78 —	79 —
125	Sip	30 25	30 25
400	Terni	142 50	140 —
100	P. C. E.	64 50	65 —
500	Savigliano	672 —	665 —
250	Nebiolo	107 50	108 —
150	Bauchiero	168 50	168 —
50	Tedeschi	59 75	60 —
200	Fiat	192 50	193 75
50	Monte Amiata	44 50	45 —
100	Montecatini	110 —	112 50
100	Olcmont	188 —	188 —
250	Montepoal	171 —	170 —
25	Schiapparelli	10 —	10 75
100	Mira Lanza	70 50	70 —
200	Cir	134 —	135 —
500	Acqua Potab.	337 —	338 —
100	Florio	37 —	37 50
200	Viscosa	164 —	164 50
25	Valli Lanzo	20 —	17 50
100	W. Martiny	—	—
100	Lane Borg.	1100 —	—
200	Beni Stabili	189 —	192 —
100	Cartiera Ital.	93 —	94 —
500	Cart. Burgo	100 50	102 —
100	Pittaluga	13 50	13 50
65	Fornaci	236 —	236 —

Cambi: Parigi 77; Svizzera 380,75; Londra 66,90; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Mercati anche oggi molto agitati e con notevoli oscillazioni, la chiusura avviene complessivamente meglio orientata. Il Consolidato 5% dopo un primo prezzo a 84,40 declinò a 83,95 per terminare a 84,55, 84,60, mentre la Rendita 3,50 ha nuovamente indietreggiato da 77,20 a 77,15 per fine marzo prossimo venturo. Progredirono dai minimi praticati nel comparti azionari le Meridionali da 648 a 663; Rubattino da 150 a 130; Fiat da 188 a 197, 193,50; Emiliana da 230 a 232; Stampaci da 444 a 460; Cascami da 240 a 246; Lini a 139; Snia da 163,75 a 166; Beni Stabili da 188 a 195; Breda a 27, 28; Italgas a 11, 12 e le Unes a 14,25, 15,50. Ancora falcidiata la Banca d'Italia a 1609, 1610; Terni a 133, 141, 142; Viscosa a 270, 259,50 a 266; Pirelli Italiana a 684, 690, 681; Pirelli e C. a 169; Edison a 508, 513, 511; Bernasconi a 26,50 e le Cementi a 230, 231. Riservati i Buoni Novennali. Nei cambi, fermo sempre il franco svizzero e meno tesa la sterlina. Da oggi i prezzi sono eguali per fine marzo prossimo venturo.

Rendita 3,50% 77,15; Consolidato 5% fm. 84,60; B. Italia 1610; B. Comm. 1035; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito Marit. 500; Consorzio M. 578; Elettroda. 14,75; Mediterr. 352; Meridion. 663; Venete C. F. 133; Cosulich 25; Rubattino 139; L. Triest. 26,50; Cantoni 1450; [illegible] 179; Burier 43; Ulona 62; Seriana 6,50; Ticino 70; De Angeli 480; Cantoni Coats 320; L. C. Naz. 166; [illegible]

Borsa di Genova

Rendita Ital. 3,50% f. m. 77,35; Consolidato 5% [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 22. — Rendita Ital. 3,50% cont. 77, [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 22. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 77,50; Consolidato 5% f. m. 84,70; [illegible] Cambi: Parigi 77; Londra 66,90; New York 19,52; Zurigo 380,75.

UCCIDE IL COMPAGNO CON UNA FUCILATA

La sera del 22 novembre dello scorso anno un grave fatto di sangue si verificava alla cascina Balla della frazione San Grato di Bagnolo Piemonte: un ragazzo di quattordici anni tale Giuseppe Rosi, era stato ucciso da un suo coetaneo, Giovanni Bracco. Questi uscito di casa per raccogliere della legna, imbattutosi col suo amico s'era attardato a giocare con lui. Disgrazia volle che quella sera si trovasse deposto su un banco che stava nel cortile della cascina il fucile da caccia del padrone. Al Bracco venne la brutta idea di imbracciare quell'arma e di puntarla contro il compagno. Un colpo partì inavvertitamente, colpendo in pieno petto il Rosi, il quale, colpito al cuore, morì dopo pochi minuti senza aver potuto pronunciare una sola parola.

Il Bracco è comparso stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione (Pres. cav. Zanotti, P. M. Berutti, canc. cav. Boggetto) difeso dall'avv. Ciochino; egli ha ripetuto il racconto fatto ai carabinieri, confermato dai testi presenti al fatto. Il Tribunale ha condannato l'imputato a 8 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

LE GESTA DI UN BRUTO

Giorni sono abbiamo narrato la grave accusa mossa dalla diciottenne Cesarina Gaydou di Pietro, nata a Mesna, contro il contadino suo compaesano Vittorio Combe: essa, secondo il racconto fatto prima ai carabinieri ed in seguito al Giudice istruttore, era stata vittima della violenza del Combe. Questi, è comparso stamane dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Martelli, canc. dott. Scapini) assistito dall'avv. Ciochino. Il dibattimento, svoltosi a porte chiuse, si è concluso colla condanna del Combe ad un anno di reclusione, pena condonata. Il Combe è ricorso in appello.

LA CONDANNA DI UN AUDACE BORSEGGIATORE

Il 3 gennaio scorso, mentre su un tram della linea N. 3, il signor Luigi Pepino veniva destramente borseggiato del portafogli contenente la somma di lire ottocento; una cambiale in bianco di lire venticinquemila a firma della ditta Giovanni e Carlo Castoldi e diversi documenti personali. Denunziato il furto alla Questura il Pepino forniva i connotati di tre individui che si trovavano vicino a lui sul tram e che erano, in seguito, discesi insieme nei pressi di via Canova. Venivano al Pepino sottoposte numerose fotografie di pregiudicati specializzati in simili borseggi; in una di esse il derubato riconobbe uno degli individui in questione; questi, tale Vittorio Prevignano fu Francesco, nato a Casale, d'anni 43, residente a Torino in piazza Giulio 3, prontamente arrestato, riconosceva la sua colpa denunziando quali suoi presunti complici tali Mario Besca fu Antonio, nato a Castelnuovo don Bosco, di anni 33 e Mario Cabiati di Giovanni, nato a Varallo Sesia, di anni 26. Rinviati tutti e tre a giudizio per rispondere di furto, essi sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Gennaro; Canc. cav. uff. Luotto) difesi il Prevignano dall'avv. Filippello e gli altri due dagli avvocati Camoletto e Gino Obert. Il Prevignano ha ripetuto la sua confessione, mentre gli altri due hanno smentito energicamente la sua accusa; la loro denegazione ha trovato appoggio nella dichiarazione della parte lesa che ha detto di non riconoscere nei due imputati i compagni del ladro. Il Tribunale ha condannato il Prevignano a due anni e tre mesi di reclusione ed a un anno di vigilanza.

IL FILM DELLA GITA A LIMONE

Domani, per la prima volta, sarà proiettato al pubblico, nella sala del Supercinema Statuto, in via Cibrario, il film della nostra gita a Limone. La pellicola presenta le scene migliori e folkloristiche della magnifica adunata invernale della «Stampa»: l'arrivo della folla enorme dei gitanti a Limone, alcune dei gruppi regionali, l'adunata sul campo di sci e le gare e le esercitazioni sportive.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,50: Dischi — 19,50-19,55: Com. dell'Enit — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Le smanie per la villeggiatura», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni - Dopo la commedia: Dischi di musica da ballo fino alle 23.

Roma-Napoli: 20,45: Trasmissione d'opera da un teatro — Bolzano: 20: concerto sinfonico — Palermo: 20,45: concerto variato — Bari: 20,30: concerto da camera — Vienna-Graz: 20,15: «Carnevale», potpourri radiofonico in un prologo e due parti di Lothar Riedinger — Bruxelles I: 21,45: «Un amico di gioventù», bozzetto radiofonico di Edmond Eeo — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,10: Beethoven (Messa solenne in re maggiore, op. 123, per soli, cori e orchestra) — Parigi P.P.: 23,40: concerto orchestrale — Radio-Parigi: 22: concerto variato — Tolosa: dalle 20,30 alle 1,30, musica variata. — Breslavia: 20,30: concerto vocale e lieder e arie di Hugo Wolf — Koenigswusterhausen: 21,00: concerto di musica brillante — Langenberg: 20: trasmissione da Köln-Deutz di una serata carnevalesca — Lipsia: «Il gran mago [illegible]», grande dramma in tre atti con canto, danze e lieder — Monaco di Baviera: [illegible]: «Musicanti allegri», opera in due atti di Siegfried Kallenberg — Muehlacker: 21: concerto vocale di lieder di Hugo Wolf — Londra R.: 22,30: concerto strumentale e arie per soprano — North R.: 22,5: selezione di operette — Oslo: 20: violino e orchestra (Mendelssohn, Brahms, Saint-Saëns, Lalo, Dohnanyi, Eric Coates, Chabrier).

Centralini: Redazione e Cronaca 40010-40047
Amministrazione 40048
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40030-40390; «Seguendo la cronaca» 41320

TEATRI

VITTORIO EMANUELE

La sedicesima notte di C. Mortari
La corsa dietro l'ombra di E. Roma

La sedicesima notte è quella che vien dopo le quindici di licenza, trascorse al paese, in una specie di curioso trasognamento, mentre la guerra, lassù, sulle frontiere, tuttora infuria. Il soldato ritorna alla trincea, riprende il suo posto, rientra nella zona rarefatta, di isolamento supremo, distanziata, fantasia, sublime, che i combattenti ben conoscono. Indietro è rimasta una realtà, che con tutta la sua concretezza di cose, di affetti, di pensieri, pur appare come un sogno: una realtà più immediata, più forte e definitiva, stringe il combattente nella sua lucida, necessaria inesorabilità. Quel ritorno, quel ripassare dalla vita di ogni giorno, quasi normale, quasi pacifica, alla vita mistica ed eroica, vissuta a contatto della morte, accanto a un arcano potere che sospinge verso l'ignoto di ogni attimo il destino di ognuno, quel ritorno, quella specie di esitazione tra i recenti ricordi che già paiono chimere e l'avvenire prossimo e minaccioso emanante anch'esso di luci chimeriche, ma auguste, solenni; quello stato d'animo del soldato che, dopo aver vissaporato, per poco, un indizio appena — ma quanto profondo e solido — della dolcezza del vivere, riprende il suo duro abito, la sua volontà di sacrificio e di gloria, è, davvero, di una commozione indicibile, carica di così grande e di così alta umanità, da tentare giustamente l'animo di un poeta. Curio Mortari, con la sua delicata sensibilità, con una tenerezza trepida, accorata, espressa in parole semplici e virili, ha voluto cogliere di quell'attimo il duplice aspetto: sentimentale ed eroico.

Il suo dramma breve, diviso in tre tempi, e da lui definito «sogno», intreccia veramente i sogni di una giovane recluta, che, sui monti della Patria, nella «sedicesima notte», sta di vedetta, con la tragica e bella e schietta realtà della guerra. Nel primo quadro noi vediamo il soldato X scendere nella buca di neve, che gli sarà riparo e tomba; la consegna è di non dormire, ben precisa; ed il soldato, come si veglia, in guerra, come si attende con l'orecchio teso, e l'occhio che scruta nel buio. Ma, ecco, i ricordi di ciò che per le retrovie e nel paese egli ha visto, le aspirazioni, tenui, labili, alla dolcezza, all'amore, dischiusesi nel suo cuore giovane e fresco, durante quei pochi giorni, un senso della vita fatto più intenso, più nuovo, più struggente, dalla precarietà, dalla fuggevolezza stessa del sentire — lì, in cospetto delle cose supreme — tutto questo fermento, delicato e gentile, di gioie appena sfiorate, di vaghi desideri appena concepiti, gli si affolla, gli trabocca, si concreta in visione. E la visione — siamo al secondo quadro — è creata dal brivido e dalla volontà dello stato presente: mentre il quadro si svolge, e noi vediamo il soldato vivere come in sogno, entrare nella casa di una bella e ricca donna, avvicinarla, commuoverla, la coscienza del dovere e dell'onore presente, il richiamo della realtà è tuttora vivo. Il soldato è entrato in quella casa, così, senza sapere bene il perchè; per vedere da vicino quella signora, respirare un attimo accanto a lei, per godere un istante di quel lusso, di quella bellezza, di quella morbidezza e indulgenza della vita. Ma il suo fare è un po' svagato; a tratti egli si riprende — non vuole abbandonarsi, ripensa alla consegna, ritrova il suo atteggiamento fiero e lontano — poi la gentilezza del luogo, della bella persona che gli è accanto lo induce a brevi, ingenui slanci e turbamenti del cuore, di un cuore di adolescente. Il quadro procede così, in questo contrappunto; e ben segnati sono i caratteri di ingenuità, un po' rozza, ma così schietta, e umana, di lui — tocchi fermi e aggraziati. In breve la scena si fa commovente e suadente, proprio per questo candore goffo di malinconia e di segreto eroismo, che il Mortari ha saputo ricavare con arte semplice, e pur sottile. Sottile nel sentimento, che s'intenerisce senza infiacchirsi, che s'esprime con garbo leggero, ma penetrante. La donna indulge a quella giovinezza che non ha conosciuto ancora l'amore, e che va verso l'estremo cimento; già sta per darsi, cortese e benigna, a lui. Ma sopraggiunge un contrattempo; banale; da nulla; e il sogno è spezzato. Rotto nel profondo, come per una ferita; dolore atroce, che mozza il respiro. E il fante cade già veramente, stroncato; una pallottola l'ha colto. Nell'ultimo quadro i compagni che vengono a rilevarlo, lo trovano già, nella neve, freddo come la neve.

Bellissimo è stato il successo di iersera. Il pubblico magnifico che affollava il Vittorio ha accolto la fine dei tre «tempi» con unanimi, rinnovati applausi. In una fattura scenica corretta e limpida, quel senso di poesia nostalgica e gentile che è proprio del Mortari, ha avuto espressioni vive, che hanno toccato il cuore. Assai buona l'interpretazione di Marta Abba, e di Tino Erler. E il pubblico ha espresso il suo compiacimento, evocando alla ribalta più e più volte gli attori e l'autore, e festeggiandoli calorosamente.

***

La corsa dietro l'ombra di Enrico Roma illustra un dramma di sensibilità: è la ricerca dell'amore, del grande, definitivo amore, con tutte le passioni, le illusioni e delusioni ch'esso comporta. Una donna dalla vita equivoca in un momento di scoramento, di abbandono morale (le hanno arrestato l'amante del cuore per un'azionaccia che lo manderà in galera per qualche mese) incontra un giovanotto — un pittore geniale e squattrinato — che le appare particolarmente comprensivo, delicato. E' un'illusione reciproca: favorita dal caso, dalle circostanze. Lei così triste e sola — con un vecchio protettore che la fa ribrezzo e l'irrita —, lui dominato da una specie di nevrastenia, e dal malcontento, infastidito da una vita vuota, o ch'egli reputa tale, mentre gli ideali dell'arte gli sfuggono, e gli sfugge l'amore. In questo stato d'animo quei due credono di innamorarsi. E sopraggiunge una malattia: Colette giace inferma per tre mesi, Giacomo la cura, paziente, attento, devoto. E' l'amore? è finalmente il vero, l'esemplare amore? No, anche questo, come tanti altri, è un inganno. Giacomo non ama Colette; egli pensa nel profondo a un'altra, ad una sua fidanzata, che lo ha abbandonato, perchè all'ingegno e all'affetto di lui ha preferito il lusso e i milioni. Colette vuol bene a Giacomo; gli è riconoscente; ma nulla più. Anch'essa a lui preferisce quello che è in galera, quello che proprio per lei ha arrischiato tanto, s'è giocato l'onore, l'avvenire, la vita.

E intanto nascono gli screzi, i dissensi, le prime incomprensioni. Complicazioni di vita pratica rendono più dura la vita sentimentale. Giacomo aspira a grandi cose; accanto a lui Colette è una povera donna, senza coltura, senza intelligenza. Egli si irrita per dei nonnulla; è brusco, dispettoso; perchè nascostamente mal tollera ormai quella situazione, assurda, falsa. E Colette sopporta perchè Giacomo è stato buono; ma con una sopportazione che la dolcezza dei modi non riesce ad attenuare, a rendere meno offensiva. Il tratto migliore del dramma è forse questa dolcezza di Colette, che Marta Abba ha reso con efficacia, con delicata finezza. L'attrice ha saputo rendere umile, piano, famigliare il discorso, e ricavarne effetti di bella, sottile commozione. Ma il dramma non s'annoda; questo è il guaio. Le scene illustrano con garbo, e spirito d'osservazione, e accenni pittoreschi, ambiente e persone, ma non le avvivano di una vita intensamente teatrale. Le scene si succedono l'una all'altra come capitoli di un libro, senza l'evidenza rappresentativa della scena. E ad ostacolare il concretarsi del dramma ha contribuito il fatto che esso è, fondamentalmente, disperso, rimanendo assenti, come ombre, quegli elementi che pur gli sarebbero vitali, e che sono per lui Luciana, e per lei l'amico in prigione. Questi personaggi sono abbastanza presenti per dominare e condizionare il dramma, e troppo lontani per suscitarlo in forza e impeto travolgente. Triste ne è la fine: i due si lasceranno, per ritornare ognuno in amara solitudine.

Le qualità di osservatore, il dialogo garbato, le finezze dell'analisi psicologica, la stesura piana e facile, hanno trattenuta l'attenzione degli spettatori. E gli applausi si sono rinnovati al primo e al secondo atto con calore — più volte — l'autore ha dovuto presentarsi alla ribalta tra i suoi volonterosi e bravi interpreti, ma all'ultimo essi trovarono qualche contrasto. Tutto lo spettacolo si replica questa sera.

f. b.

ALFIERI

L'ultima carta di Romualdi

All'«Alfieri», la Compagnia degli «Spettacoli Gialli», diretta da Romano Calò, ha rappresentato ieri sera, con vivo successo, la seconda novità della stagione, L'ultima carta, dramma poliziesco in tre atti di Giuseppe Romualdi. Abilmente congegnato, ricco di situazioni ingegnose ed avvincenti, il lavoro procede spedito e serrato, in un incalzare di scene che continuamente tengono desta l'attenzione del pubblico. La Compagnia di Calò ha recitato ottimamente il dramma del Romualdi; la Frigerio, la Bonora, il Calò, il De Macchi, il Bianchi, il Ruffini, la Borrione, hanno dato ciascuno colore e rilievo al personaggio da loro interpretato. Al termine di ogni atto il pubblico ha ripetutamente e calorosamente applaudito. Questa sera L'ultima carta si replica, mentre per venerdì 24 corrente è annunciata la rappresentazione del Testimonio silenzioso di De Serra e Celestino.

ROSSINI

Le fortunate repliche di Pepe e sale

Continuano con crescente successo le repliche di Sale e pepe. Intanto è allo studio Madama Rosa, vicenda storica in tre atti e 9 quadri di Giovanni Drovetti, con musiche settecentesche, del M.o Gatto Crovesio.

Domenica, lunedì e martedì prossimi ultimi giorni di carnevale, saranno dati quotidianamente due spettacoli, alle 15,15 e 21,15 con Sale e pepe.

La scena finale del secondo atto de L'ultima carta di ROMUALDI.

A sinistra: La scena finale de La sedicesima notte di CURIO MORTARI. — A destra: Una scena della Corsa dietro l'ombra di ENRICO ROMA.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «L'ultima carta» di Romualdi.
VITTORIO EM. (Compagnia Marta Abba). — Ore 21,10: «La sedicesima notte» di C. Mortari; «La corsa dietro l'ombra», di E. Roma.
CHIARELLA (Compagnia Sperani). — Ore 21,10: «Suor Teresa» di L. Camoletti.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «A gonfie vele» di Weber e Hause.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Sale e pepe» di Nizza e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Giro l'Italia».
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Esposizione personale pittore De Chirico. 10-12, 16-19,30: Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 15 alle 19.
PRO COLTURA FEMMINILE. — Mostra del pittore Michele Nanno, 10-12, 15-18.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Sette giorni cento lire. (Cines). Armando Falconi, Sandra Ravel, O. Zoppetti.
VITTORIA: «La diga della morte». Nel varietà successo di Nicusa.
ITALA: «L'avventuriera di Montecarlo».
SPLENDOR: «Arsenio Lupin», Barrymore.
IDEAL: «Il delitto di Clara Deane».
ALPI: «Frenesia del cinema», H. Lloyd.
STATUTO: «Tarzan», l'uomo scimmia.
BORSA: «Passaporto giallo», Elissa Landi.
PRINCIPE: «Fiamme sul mare» e Varietà.
SAVOIA: «Il Condannato», Elissa Landi.
SUPERGA: Rivista; Oltre: l'uomo e la bestia.
AMBROSIO: La canzone di Broadway Melody.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

E' mancato stamane in seguito a breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, dopo una laboriosa esistenza dedicata alla famiglia e allo studio, il

Comm. Ing. Pietro Toso

Ingegnere Capo del R. Corpo delle Miniere a riposo

Ne danno il triste annunzio:
la moglie Ottavia Beltramo;
i figli Ing. Cesare e figli, Maria col consorte Camillo Aimetti e figlie, Elena, Ing. Luigi e il nipote Alberto Berardi;
il fratello Dott. Giuseppe;
i nipoti Migliore, Lanfranco, Carla e Bicech;
parenti tutti e le affezionate Caterina Rossi e Cristina Fasolis.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Governolo 1, indi la Cara Salma proseguirà per Valfenera d'Asti ove alle ore 11 sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 21 febbraio 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

Stamane alle ore 12, dopo breve malattia sopportata con esemplare rassegnazione, spirava nel bacio del Signore

Elvira Bubbio ved. Bertoglio

Le sorelle Emma ved. Avv. Comino, Amalia ved. Col. Maudente, i nipoti Bubbio, Comino, Maudente e Tirone colle rispettive famiglie, la cognata Cristina Bertoglio che l'ebbe come sorella, Felicina Cantari ved. Bubbio e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 16,30, partendo da via Parrocia 2. Si dispensa dalle visite, si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori in opere di beneficenza. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Torino, 21 febbraio 1933.

Gonta - Tel. 46-015. Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 22 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE FERRO-FAMIL-MAFFE'

d'anni 44 - Nato a Usseglio

Ne danno il triste annunzio la moglie Castellar Margherita, i figli Giovanni, Tina, Pietro, Antonio; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Favria Canavese, giovedì, 23 corr., alle ore 16. Farà servizio da Rivarolo l'autocorriera in coincidenza col treno in partenza da Porta Susa, alle ore 14,25.

Valga la presente come partecipazione personale e si ringraziano quanti vorranno unirsi all'immenso dolore dei famigliari.

MEMENTO

Nel terzo anniversario della morte di FRANCESCO CAMANDONA, verrà celebrata una Messa di suffragio venerdì 24 febbraio, alle ore 9, nella Chiesa della Madonna della Pace. La famiglia anticipatamente ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera e nel ricordo.

Carnevale in Piazza Vittorio

Allegri, che in Piazza Vittorio c'è allegria da regalare a tutti. Non so chi ha ancora il coraggio di chiamarli «bugia nen», i torinesi: fate una scappata laggiù e vedrete se è «bugianen». C'è un formicolio e una [illegible] di qual [illegible], che a passar fra i baracconi, le giostre e i tiri al bersaglio ci si sente in corpo la voglia di far quattro salti e quattro chiassate. Non c'è distinzione, nè d'età nè di condizione, chè anzi direi c'han più voglia di giocare i vecchi, i commendatori, i baffi grigi e le prefettizie, che non i marmocchi, tenuti a mano come cagnetti al guinzaglio. Luci e colori ve n'è in abbondanza. Baracconi di stampo antico e (non so più come chiamarli, così nuovi come sono) baracconi modernissimi, dalla luce diffusa. Quest'anno è il trionfo dei motori, degli elettromobili e delle motociclette. Se un tempo all'entrar in questo regno vi pareva d'annegare in un dolce mare di suoni d'organetto e di fanfarette da ballo a palchetto, oggi a soverchiar tutto ciò v'è uno schioppazzar di scappamenti e di rombi mai trattenuti.

Ma non abbiate timore che ci sentite ancora quel pezzetto di Tosca o di Cavalleria rusticana sonata in cadenza per andar d'accordo coll'allegria del carnevale e cogli schiamazzi dei buontemponi del pubblico giocondo. Non c'è da impressionarsi se vediamo qua «il muro della morte», lì «il cerchio della morte» e là «la corsa della morte». Con tutte queste morti non c'è nessuno che ha voglia di morire, perchè vedo quella ragazzona che grida frasi così lugubri, che non ha poi una faccia da funerale, nè quei motociclista che si libra sulla macchina rombante sui rulli, ha la sembianza di chi si prepara a morire. In carnevale siamo, e qualcuna bisogna pur dirne, che faccia effetto.

— Avanti, avanti signori, gli audaci corridori si preparano alla prova...

Sono scesa anch'io, con quella fiumana di tutti i colori che va ondeggiando sotto i portici di via Po, e son giunto a forza di spintoni e di strombazzamenti negli orecchi. In sù nemmeno ragazze a braccetto, cogli occhi lustri ed i vestiti coperti di coriandoli, vecchiette grigie vestite di nero, col soprabito della festa, e anche loro eran lieti, e tra le braccia, qualcuna ci teneva una trombetta rossa dalle frange svolazzanti di carta velina, stretta fra la borsa e il manicotto.

— Due soldi al Bicchio! Ai veri coriandoli colorati!

I banchettai fan affari quest'oggi, chè in terra c'è un tappeto soffice di ciondolini multicolori. I signori visto compassati, che ho visto ieri uscir pettoruti da severi palazzi e scender da lustre gradinate, ma li trovi oggi, col bavero d'astrakan seminato di coriandoli, in mezzo a questa fiumana effervescente e neppur si schivano se qualche bricconcella impertinente, gliene lancia addosso una manciata piena. (Ho visto una matronaccia dar di gomito all'amica e: — Di guarda il commendatore. Ne hai di coriandoli? — e già in faccia, che quasi te la soffoca). Eh, sì, oggi son larghi di sorrisi anche i burberi commendatori e non sdegnano, lì nella confusione, di dar qualche occhiatina di traverso e magari di voltarsi a cercar l'impertinente. Ma va là che la ripeschi! Ne han trovati altri cento giù pei portici le sbarazzine e ridon forte e si nascondono col braccio il viso (interello), per non restar soffocate anch'esse dall'assalto d'un battaglione di giovanotti.

— Prenda, prenda anche lei adesso. E' contenta? Questi son per lei...

— Basta, basta per carità; corri Rina... Maria dove sei?.. Ca la mola chiel...

Si fan serie, quando si vedon perdute; ma poi pensano che è carnevale e con una risatina squillante perdonano tutto.

In fondo ai portici la fiumana si riversa al largo. Che buon odor di torrone. E di frittelle calde.

— Mammina il torrone. Me lo compri?

— Dopo, dopo, quando torneremo.

I bimbetti s'accontentano dell'odore per adesso; ma tanto han già gli occhi sulle giostre luccicanti, che girano in musica nel mare di luci.

Quei cavalloni bianchi fan voglia davvero di cavalcare!

— Avanti signori. Con pochi soldi il divertimento è grande... Si parte!

La nonna vorrebbe salire anche lei poverina, col nipotino: oggi si sente una ragazzetta di quindici anni. E perchè no? O che per lei non è carnevale, perchè ha i capelli grigi? Su, su, nonnina, sali anche tu; un giro solo.

La vecchietta si schermisce, dapprima, ma poi (la voglia è tanta) misura il gradino, chè le sottane sono un po' lunghette e impacciano il passo, e sale su tirata per mano dal piccolo che si sente lui, il padrone e che smania perchè ha paura che gli portino via il cavallone bianco.

Signore in pelliccia, giovanotti lustri ed elegantoni, studenti, ragazzine dalle labbra troppo rosse e la velette appiccicata al nasino dalla punta già gelata; è un miscuglio che gira, che grida, che si diverte. Carnevale dura poco; avanti fin che c'è tempo. Domani ritorneremo al lavoro e, togliendoci il soprabito, qualche coriandolo ci cascherà sul pavimento: cosa importa? Lasciate pur che il capo ufficio guardi severo attraverso gli occhiali; tanto in Piazza Vittorio c'è stato anche lui!

L'automobilismo fa progressi. Quella donnina è già il quarto giro che fa, tutta seria al volante, ed è compresa nella guida più che Nuvolari al Circuito di Monza. Ha un bell'andar dritta per la sua strada: due impertinenti la bocciano in pieno. Paf! che colpo! Fa l'aria sdegnata lei, come le avessero fiaccati i parafanghi, alla sua guida interna. Che sfacciati questi autisti!

Ma quest'altro qui con quel pancione dove va a finire? Mai paura, s'andrà a piantare contro una colonna e contro di lui se ne pianterà un'altra di macchina e poi un'altra e un'altra ancora. La circolazione si ingolfa e il traffico è interrotto. Ci vorrebbe altro: interrotto! un colpo di mano e via in lizza, sulla pista di lamiera. Si gira... Quello dev'essere un autista vero; guardatelo un po' com'è indifferente e con che disinvoltura ti «porta» la macchina: con una mano sola al volante oh! Ma c'è anche l'autodromo dei piccoli. Bissignori. Guardate là quella coppia: lui dà la mano a lei, che sta salendo e quasi non arriva a fare il passo, che il gradino è troppo alto. Poi si siede a fianco della dama, che guarda attorno soddisfatta e compiaciuta. E qual bimbino solo! Un asso, che parte già prima del segnale; ma sa anche fermarsi: con una mossa decisiva alla leva che ha di fianco inchioda il veicolo. Poi, prova ancora i movimenti: possono andare. Aspettiamo il «via». La mamma e la sorella grande attendono alla staccionata e il babbo... o il babbo dove s'è cacciato? Ah, matacchione! Ha trovato anche lui il suo gioco. Vergogna così vecchio! Ma no: che vecchio; oggi è un ragazzo, e quel giocherello alla bocca non so chi non tenterebbe. — Dieci, quindici, diciotto, ventisei... bravo! — Un vecchio bocciofilo non si smentisce. Forza: ancora un colpo.

Ed io, perchè non devo introdurre quattro soldi in questo taglio alla «ruota della fortuna»? Povera cenerentola, nascosta in un angolo al buio, chi ti vede? Giù quattro soldi allora, che giri, questa lancetta sgangherata. Ecco: è già ferma. Cosa? «Avrete fra qualche giorno una gran fortuna». Tal meno male. Metto una mano in tasca a tastar se c'è ancora il biglietto della «Lotteria dei cacciatori» che m'hanno affibbiato oggi. C'è, c'è: stavolta la imbrocco.

Incontro un amico: — Vieni sull'otto? non vedi che belle ragazze! — Lo guardo trasognato. Lui? Un filosofo, misantropo e misogino?

Ma Carnevale, Carnevale: cosa mi combini?

Fiera dei vini! La fiumana mi porta. Mi pare d'entrar nella reggia dei Faraoni (non ci sono mai entrato, veramente, ma sento che dev'esser stato un affare così). Bar. Caffè. Negozi. Taverne. Un urlare e un gridar affannato: — Barbera; la vera Barbera! Panettoni. Avanti signori. Salsicini. Turaccioli. Nuova macchina per imbottigliare. Vini del Piemonte. Meringhe. Al vero Frascati!

Qui, bisogna turarsi gli orecchi olvaddio! Ma che belle marmocchie m'han tirato fuori 'sti espositori. Matacchioni: per gli affari ti scovano anche il diavolo, se è rintanato, e te lo mettono in mostra ad attirar gente. Chissà da quali sobborghi t'han scovato le birichine che civettano dai banchi. Civettano! intendiamoci: sempre per l'allegria e pel commercio s'intende. I costumi che indossano (di valli del Piemonte, di vecchi borghi del Monferrato e dell'Astigiano) ce le fan sembrare ospiti sconosciute, timide campagnole. Se siamo gente che vien di fuori però; ma se niente niente siamo di città da qualche mese, riconosciamo già la ricciolina che passa alle due al tal'angolo o la moretta che fila pettoruta sotto i portici della tal via, collo scatolone al fianco.

— Mascherina ti conosco!

— E allora vieni a comperare un panettone!

— Maramao!

Ad ascoltarle tutte, si dovrebbe tornare a cena, stasera, con un autocarro stracolmo di fagotti.

Davanti a un bar, c'è un giovanotto impalato, con le mani sprofondate nelle tasche dell'impermeabile, che cerca collo sguardo, qualcuna tra la folla. Appuntamenti? In mezzo a questa baraonda? Ma già, vede che ha rinunciato e se ne va cogli altri. Ma sì: è carnevale, giovanotto; non ci badare ai mancati appuntamenti: le ragazze han voglia di esser libere, di esser allegre per tutti; all'amore si farà poi in quaresima: in tempo di penitenza!

Di dove viene quest'arietta di mazurka? Come! non vedete quel chiosco e quelle coppie che se la dansano in allegria? Soldati in libera uscita: piume da bersaglieri, cappelli da alpino: scarpe grosse... ma che andi a ballar la mazurka, con quel bocconcino di sartina, stretta stretta fra le braccia use a dissodar campicelli sulla montagna, dove c'è più di sassi che di terra. A casa poi, faranno ingelosir la morosa; ma alla fin dei conti chi stringeran sarà la Pinota, in qualche crepuscolo, ai piedi del pagliaio, mentre in valle è tutta una nebbia che invade.

Paf! Paf! I tiratori scelti fan bersaglio. Davanti al baraccone del tiro internazionale i bersaglieri sparano.

— Capurè; aggio fatto centro!

TONI ORTELLA

OPERE D'ARTE FRANCESI CHE RITORNANO IN PATRIA

Parigi, mercoledì sera.

La Francia è oggi, a quanto pare, l'unico paese in grado di acquistare in grande, opere d'arte per i suoi musei e per le sue collezioni private.

Per anni ed anni, innumerevoli opere d'arte furono vendute dalla Francia agli Stati Uniti e all'America del Sud, ma oggi i ricchi sono costretti a disfarsi dei loro oggetti di lusso, e i poveri d'allora sono in prima linea tra gli odierni compratori.

I negozianti francesi d'opere d'arte e gli acquirenti privati fanno per la seconda volta buoni affari con l'America. Se i ricchi Americani strombazzarono a suo tempo reclamisticamente i loro acquisti, oggi si guardano bene dall'informare il proprio credito mediante aste pubbliche di ciò che posseggono; preferiscono vendere i loro cimeli artistici sottomano, a prezzi relativamente modesti. I negozianti hanno i loro indirizzi e tempestano i clienti americani d'offerte di ricompra.

E' risaputo, ad esempio, che il negoziante francese Edouard Jonas si recò tempo fa in America con due milioni di dollari in tasca per comperare opere d'arte francesi per il mercato francese. I compratori del suo calibro non sono frequenti, ma in minore proporzioni si compra molto a Nuova York, a Chicago, a Rio de Janeiro e specialmente a Buenos Aires, dove dal 1910 al 1925, ci s'interessò moltissimo all'arte francese.

Tornano così a Parigi molti più o meno noti Corot, Courbet, Degas, Manet, Monet, Cézanne, Daumier, Delacroix, e via dicendo, e vi fanno prezzi dinanzi ai quali — cosa paradossale — tocca ora agli Americani sgranar gli occhi dalla meraviglia.

Intervista... immaginaria con Marlen Dietrich

Nel vastissimo e così simpatico pubblico dei quotidiani, c'è, qua e là, chi alludendo alle notizie che stampano i nostri fogli, ha l'aria di lasciare del sottinteso, quando non sentenzia, con aria grave: «frottole, frottole!». Così ogni commediografo non dimentica la battuta sui giornali, con relativo sorriso incredulo dell'attor giovane.

Vogliamo fare un esame di coscienza e chiederci se realmente noi propiniamo al pubblico delle fandonie? Non è precisamente il caso di fare ciò, anche perchè, in realtà, qualche collega è riuscito a raccontare a noi stessi ed al pubblico, senza per altro essere manomesso, di aver incontrato, mentre passeggiava per l'Africa, un gruppetto di... elefanti bianchi che, burloni, arrotolavano la proboscide.

Ma quelle in parola sono generalizzazioni troppo affrettate: fra noi c'è anche sincerità, sopra tutto sincerità.

Queste considerazioni, signori lettori, le facevo fumando una sigaretta di tabacco alla portata di tutte le tasche e passeggiando in piazza Solferino, in cerca... di uno «spunto d'attualità»: ciò che si richiede, se non lo sapete, al giornalista «novecento» e del quale costituisce l'assillo.

Ma quando uno di questi ultimi, fantasioso un pochettino, squattrinato anzichenò, si trova... a corto di argomenti, credete che chieda ispirazione al Santo protettore? Nemmeno per idea! Alle stelle allora? Forse! Ma preferibilmente alle «stelle» in carne ed ossa del suo mondo, ma più spesso a quelle del mondo cinematografico.

Così oggi ho chiesto aiuto anch'io alle «stelle»; ed ho intervistato, con l'immaginazione sì, ma con propositi di sincerità, senza, cioè, aver in animo di nascondere nulla ai lettori e senza infingimenti del tipo di quelli del collega degli elefanti bianchi, di intervistare, dicevo, la bionda Marlene, l'astro destinato al trionfo più incontrastato e ad offuscare del tutto la malinconica Greta. (Lei, lettrice, sarà, quasi certamente, di parere contrario al mio, dirà che Greta è insuperabile, ma se io mi dichiarassi d'accordo con lei, avrei meno probabilità di averla come lettrice).

Dunque mi sono improvvisamente trovato ad Hollywood e mi sono recato senza indugi a visitare Marlene Dietrich, nuova regina della Mecca non più muta. Ecco le mie impressioni, ecco cosa sono riuscito a sapere da lei, nella sua casa densa di fiori come una serra, aperta alla piena luce di Cinelandia e insieme impregnata di una dolce intimità domestica che pure fa contrasto col fulgore internazionale della diva.

Marlene Dietrich mi ha accolto nella sua villa profumata, sonora per la radio sempre attenta, ma pure sprofondata in una serena tranquillità, lontana dalle luci abbaglianti degli studios, dall'artificiale silenzio delle piattaforme di ripresa, dallo stormire di finte foglie, dallo scrosciare di pioggie false. Qui tutto è vero: gli alberi, i fiori, gli arrampicanti, la gioia che spira dal volto delizioso di Marlene.

— Voi non mi vedete per la prima volta — (!!!) dice rispondendo a una mia domanda — e sapete che sono felice, veramente felice: a volte ho quasi paura che tanta felicità non possa durare e divengo triste, ma per poco, chè il mio carattere allegro ha il sopravvento.

— Parlatemi della vostra felicità — le chiedo — se siete certa di tanta gioia, insegnatemi a conquistarla; se non per me, per le mie lettrici lontane.

— Già, dimenticavo che non siete qui per una visita comune — replica, — una volta davvero intervistarmi, oggi?

— Sapete bene che sono venuto per questo.

— Ebbene, dal momento che lo volete proprio, vi dirò che le donne più felici della terra siamo proprio noi americane; comprendo me tra le americane perchè apprezzo ed approvo questa maniera di vivere, pur desiderando godere a casa mia un po' delle abitudini acquistate al mio paese. Le americane sono perciò le donne più felici della terra. Io parlo, beninteso, di quella felicità data dalla sicurezza di sentirsi forti e indipendenti. In America tutte le donne lavorano e non bisogna supporre che il lavoro faccia loro dimenticare la casa e la famiglia. Questa è curata a dovere e sempre ci si sente un gusto sicuro e una personalità vigile che tende, con un ninnolo o una nota di colore, a liberarsi dalla «standardizzazione», malinconica impronta del Paese. Ma nessuna donna crede che, accudito alle faccende domestiche, il suo compito sia finito. C'è troppa esuberanza qui, tanta vitalità! E poi le giornate sono così lunghe date che si va a letto molto tardi! La carriera degli affari, e in genere tutte le carriere, sono aperte alle donne. Quelle che sono povere lavorano per procurarsi il necessario ed anche un poco di quel superfluo che fa più attraente la vita. Le ricche lavorano per essere occupate in qualche modo, per rendersi utili, per prepararsi ad ogni evenienza. Le giovani donne che si riversano ogni mattina nei vasti magazzini o nelle immense officine hanno lasciato su di me una impressione indelebile.

Esse vestono bene, se non meglio, delle loro compagne delle classi agiate e la loro gaiezza le fa più belle. La fiducia in se stesse è evidente in ogni donna sia che lavori in ufficio o alla banca o nelle fattorie.

— Da che cosa dipende, secondo voi, questo stato d'animo?

— Da tutta la vita americana — risponde Marlene Dietrich. — I negozi immensi, i grandi saloni di bellezza, i luminosi ristoranti, sono un valido aiuto alla donna lavoratrice. Essa trova abiti di confezione accurata a prezzi ragionevoli, i ristoratori offrono colazioni appetitose — servite alla svelta — per poco denaro, i parrucchieri sono aperti fino a tarda notte. Ciò spiega quindi come sia facile apparire

sempre fresca ed accurata agli occhi del proprio innamorato! A proposito di amore trovo che se ne parla molto ingiustamente nei riguardi delle donne americane. Si è ripetuto troppo spesso che esse sono delle «superficiali» e che considerano l'uomo piuttosto come un compagno. Ma si erra nella ripetizione di questo luogo comune. La donna americana è donna come in tutti gli altri Paesi: quando ama, ama sinceramente e profondamente e cerca, anzi, di non far pesare in niente il suo amore. D'altro canto, però, se non ama, sa così bene mantenere l'amicizia nei suoi confini ideali con persone dell'altro sesso, che si spiega facilmente l'esistenza di quei «boy-friends» così inammissibili alla mentalità europea. E' che le condizioni sociali, l'educazione, l'ambiente, tutt'altra concezione della vita, fanno della donna americana un essere più libero, più indipendente e più cosciente. Per esempio, in Germania, in quasi tutti gli uffici, le donne sono obbligate a indossare speciali grembiuli. Non possono, dato il loro medio salario e la mentalità dei capi, indossare abiti eleganti, mentre le ondulate pettinature e il rossetto alle labbra sono guardati malevolmente nell'ambiente. Le ragazze tedesche difficilmente continuano a lavorare quando sono sposate. L'attendere alla casa e il cucinare diventano allora la loro attrazione suprema. Ma in America sarebbe strano pensare che l'ondulazione e un abito ultima moda diminuiscano l'efficienza produttiva di un'impiegata; ancora più strano sarebbe pretendere che questa stessa impiegata, perchè sposata, debba rinunciare ai suoi guadagni con la scusa che ciò la distrae dall'essere buona madre di famiglia. Invece, la donna americana considera l'amore e il matrimonio come un suo patrimonio personale, intimo, di cui il datore di lavoro non deve ingerirsi. Essa penserà ad ottemperare nel modo migliore ai due compiti e vi riesce magnificamente, senza che l'una attività vada a detrimento dell'altra. Tutto ciò è per me ammirevole e vorrei che in tutti i Paesi la donna fosse di tale tempra. Se ne gioverebbe l'economia famigliare e sociale e ci sarebbe forse più felicità. Ma questo è un altro discorso e sono proprio gli uomini che non vogliono intenderlo.

— Grazie, Marlene — le rispondo. — Tutto ciò che mi avete detto è molto interessante perchè esce dai binari della comune idea che corre per l'Europa intorno alla vita americana ed alla donna in ispecie. Se anche non tutto è vero, permettetemi di osservarlo, nel vostro giudizio sono colti i lati più caratteristici e più concreti di questo grande Paese che è all'avanguardia dell'umanità e che paga al progresso un [illegible] tributo di delusioni e di vittime umane.

Marlene Dietrich sorride e mi illumina di nuovo il suo viso con un lampo dei suoi occhi splendidi.

— Credetemi — conclude — la donna americana è felice, molto più felice della donna europea. Volete convincervene? Guardate un momento questa bella ragazza che ci serve il the. Vedete? Ha vent'anni; anche lei è felice.

Quel signore di mezzo che è fermo lì in mezzo alla piazza, con la mano infilata sotto il duro cappotto, mi guarda sornione. Forse, vedendomi seduto sul banco dei musicanti, mi ha preso per un nostalgico suonatore di tromba.

I palazzi fanno i bravi perchè hanno acceso loro gli occhi. Di stelle ne vedo, ma non sono vicine e non sono neppure «stelle» del cinematografo.

C. A.

Libri nel mondo

Nel suo ultimo libro, Anna Vickers (London. Jonathan Cape editore) Sinclair Lewis ha compiuto qualcosa che nessun altro, all'infuori di lui, poteva compiere.

Egli prende un tipo di donna americana moderna, di quei tipi femministi che si direbbero capaci di governare addirittura il loro Paese; e senza sacrificare nulla della verità, cioè della realtà del tipo, egli riesce a presentarcela in tutta la sua verità ed in tutta la sua umanità.

Tuttavia, non sarebbe leale sia verso Lewis che verso i suoi lettori se non si riconoscesse che vi sono momenti nei quali Anna Vickers, *donna*, corre il rischio di essere soffocata da Anna Vickers, *tipo*, perchè nella sua ansietà di considerare il problema sociale femminile in tutta la sua complessità, finisce per schiacciare l'elemento essenziale del lavoro, cioè il soggetto, sotto la valanga dei dettagli.

Tuttavia dal momento in cui la sua eroina comincia l'esperienza della spaventosa prigione di Copper Head Gap, il libro fila via, senza interruzioni e affascinando al punto di legare il lettore più negligente fino alla sua ultima pagina, come uno schiavo.

I pacifisti pensano che una prossima guerra porterebbe ad una rovina senza nome, ad una dispersione paurosa di ricchezze. Ma leggendo questo libro si leggono cose anche più spaventose, le quali hanno luogo, tuttavia, in pieno regime di pace. E si può dire che gli episodi più atroci della guerra non sembrerebbero più tali se confrontati agli orrori del penitenziario di Copper Head Gap.

Io credo che nessun altro scrittore vivente avrebbe trovato la forza di affrontare e descrivere episodi del genere di quelli descritti in questo volume.

***

Agli intellettuali di una parte e dell'altra dell'Atlantico il lavoro di William Faulkner è apparso molto più profondo di quello della Sinclair Lewis. Con *Luce in Agosto* (Chatto and Windus, Londra), il Faulkner sarà proclamato da loro un novelliere pieno di forza e di significato.

Senza dubbio *Luce in Agosto* è un buon libro; forse è un grande libro. Ma anche con le sue qualità, con la sua forza e la brutalità, con la sua suggestionante atmosfera di evocazione, col suo perfetto controllo sul dialogo e la sua sottigliezza di analisi, il libro sente un po' di decadenza, ed è poi da rilevare, come la mancanza di immaginazione si noti, come nota caratteristica, in tutta la prosa del Faulkner.

Il signor William Faulkner deve ormai sviluppare solo un'altro po' queste caratteristiche del suo stile per giungere a quel collasso, nel quale sono caduti molti altri scrittori moderni, e, se è possibile aggiungere, nel quale sono caduti ancora molti scrittori nostri del passato, nei quali la forma, o la cura minuziosa di ogni particolare e l'abbondanza delle parole, finiva per andare a detrimento della sostanza del lavoro.

Con questo non si vuole affermare che tutto il libro sia scritto con una tale eccessiva abbondanza di parole. Faulkner è in realtà uno scrittore troppo abile per credere che egli possa sempre lasciarsi deviare dalla preoccupazione delle parole fino ad assomigliare ad un suonatore di jazz che insiste sempre, fino alla noia, sullo stesso esasperante motivo.

Vi sono anche dei capitoli nei quali lo stile marcia via spedito e sciolto, nei quali la cura dei particolari passa in seconda linea, e lo stile acquista così una compiuta armonia, senza squilibri di nessun genere.

Arnold Bennet ha proclamato che il signor Faulkner «scrive in genere come un angelo». Per questo libro egli, pur compiendo un'opera di primissimo ordine, non si può dire tuttavia che abbia scritto la migliore delle sue opere.

***

«*Una casa*» di James Courage (Goullancr Editore, Londra), del quale c'è da scapettare che si metta i calzoni per scrivere come per fare dello sport, ha scritto una movimentata storia di quattro scene. Vi si delinea l'incantevole paesaggio del Wiltshire e c'è tutta una analisi interiore, una raffinata costruzione psicologica, un acume così penetrante, che il libro attrae ed affascina, si può dire, fin dalle prime pagine.

In questo lavoro c'è anche molta promessa per il futuro, e sarebbe davvero un peccato se questo nuovo autore, che io credo essere giovane, non dovesse proseguire per la strada già iniziata. Intanto «*Una casa*» può essere raccomandato vivamente a tutti i lettori come un saggio romantico di autentico valore.

***

Durante il ritorno di Costanza Mollison (Jonathan Cape, Londra), sarebbe stato un libro di grande interesse se Lady Costanza si fosse liberata a tempo della tendenza ai continui riferimenti storici e letterari. Il suo continuo citare questo o quell'avvenimento storico, questo o quel libro, finisce per diventare tedioso.

Un gentiluomo di nome Harrington parla del sorgere del popolo arabo e della sua civiltà, del periodo del Califfato, dei Carigiti (una specie dei «Covenants» scozzesi, come egli li definisce) della insurrezione degli Abbasidi, della caduta degli Umaiadi, della invasione mongola. Tutta questa scienza il gentiluomo la scaraventa addosso alla eroina del libro, che è, per sua fortuna, lamentevolmente ignorante e non viene perciò travolto e sepolto da tanta scienza.

Per fortuna il detto signore non parla in tutte le pagine del libro e molte pagine sono perciò di vivo interesse. Allora Lady Costanza Mollison riesce ad essere molto più interessante del signor Harrington.

***

Immortal Memory di Cristina Orr (Hodder and Stoughton, Londra), è vicino a costituire un'eccellente commedia satirica. Il guaio è che il condimento riesce troppo forte per il cibo offerto.

Qualcuno penserà forse che Miss Orr sia stravagante ed aspra come l'aceto; qualcun altro che vi sia abbondanza eccessiva di aglio. Ma la realtà è che vi manca soprattutto di qual sale che una volta si definiva attico.

Pepe, ce n'è anche troppo, e se la scalogna fosse stata più consistente, l'insalata poteva anche riuscire eccellente.

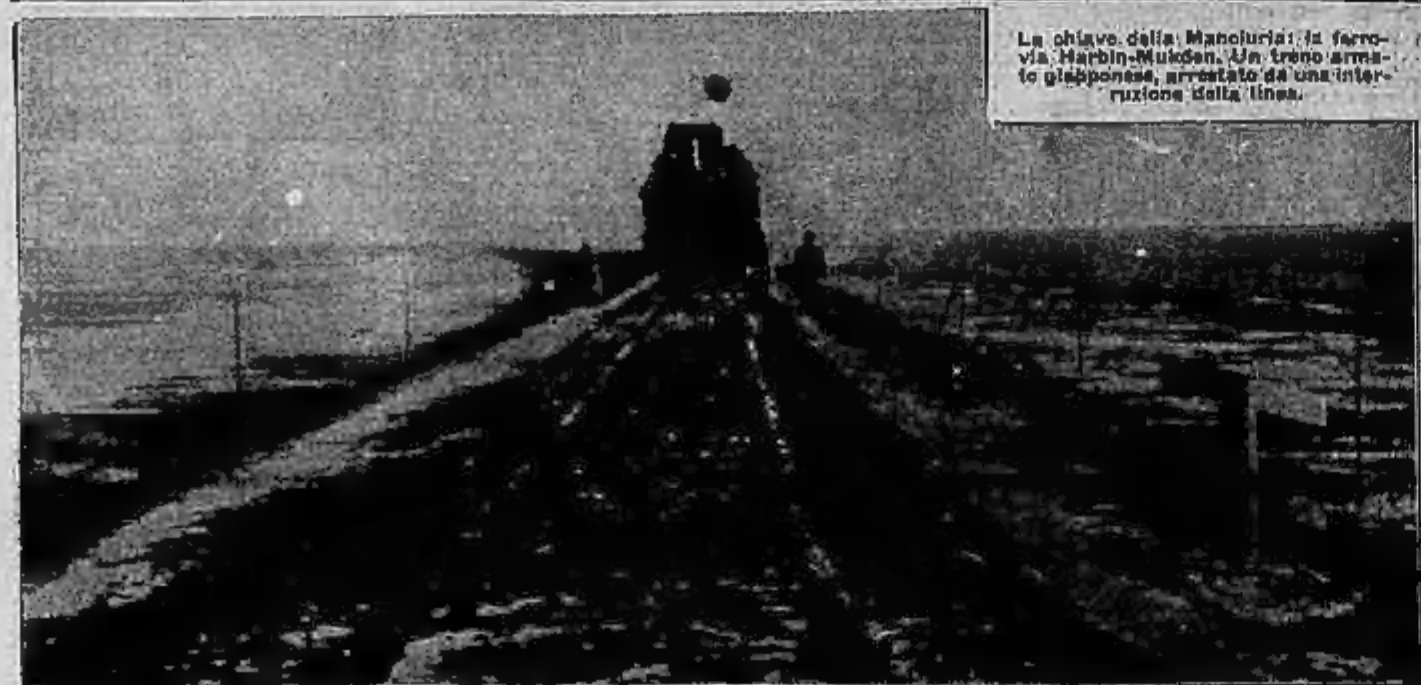
Miss Orr ha un bizzarro curioso orecchio per un discorso anglosassone. Il libro, in complesso, è però ricco di buono ed autentico umorismo, sebbene sia affetto — come si è detto — d'una sostanziale equilibrio che ne costituisce il difetto maggiore.

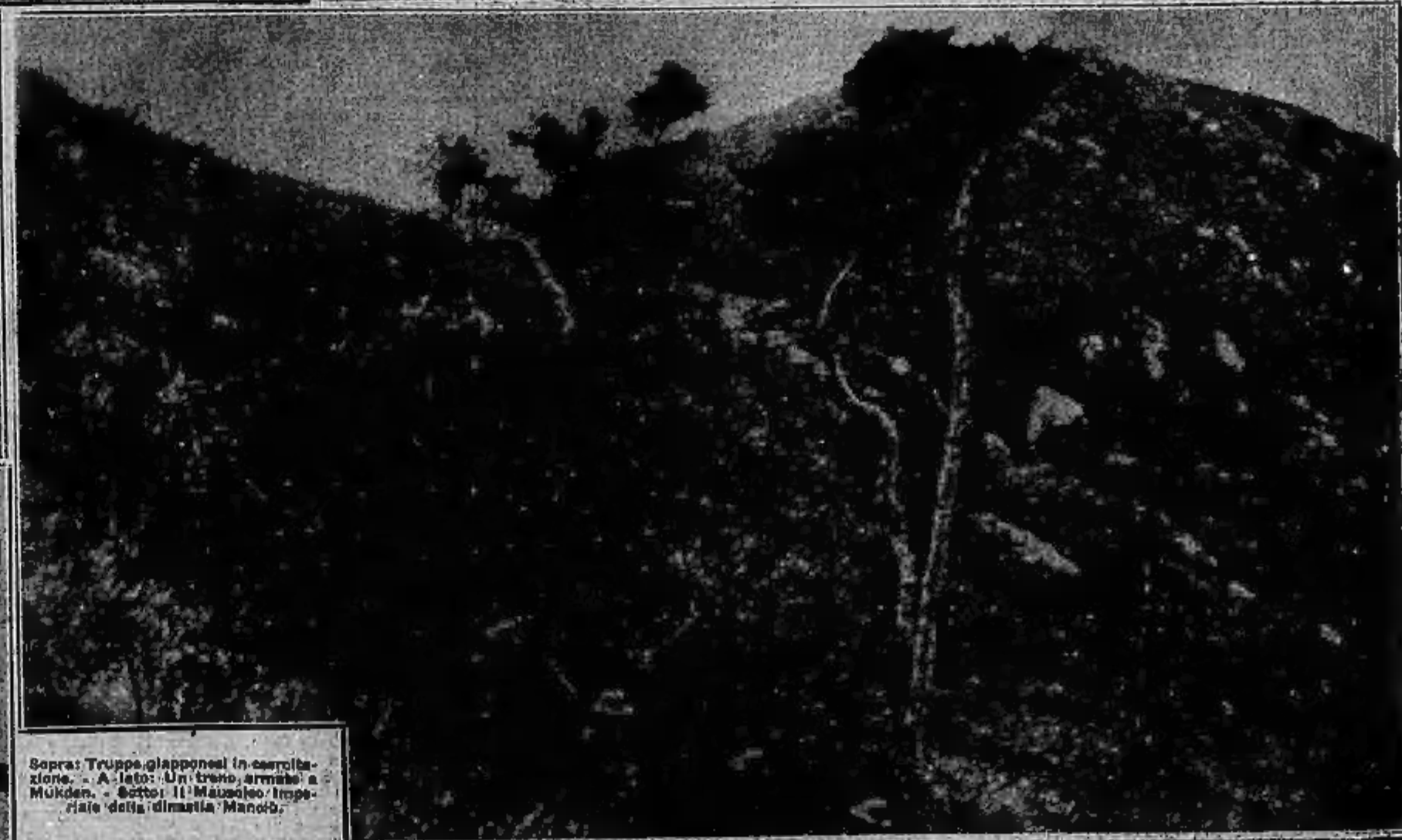
***

— Quando un uomo della vostra età si mette a baciare tutte le donne che vede, deve tornare subito a casa per dormire.

IL CONFLITTO CINO-GIAPPONESE IN MANCIURIA E NELLO JEHOL

A sinistra: La « Porta del Sud » a Shang-hai-kwan, rovinata dai bombardamenti. - A destra: Il centro del quartiere giapponese a Mukden.

Un distaccamento di truppe giapponesi entra nella città di Shang-hai-kwan, attraverso una delle grandi porte della cinta fortificata.

La chiave della Manciuria: la ferrovia Harbin-Mukden. Un treno armato giapponese, arrestato da una interruzione della linea.

Sopra: Agli avamposti giapponesi nello Jehol. - Sotto: Effetti dell'artiglieria pesante, a Shang-hai-kwan.

Sopra: Truppe giapponesi in esercitazione. - A lato: Un treno armato a Mukden. - Sotto: Il Mausoleo Imperiale della dinastia Manciù.